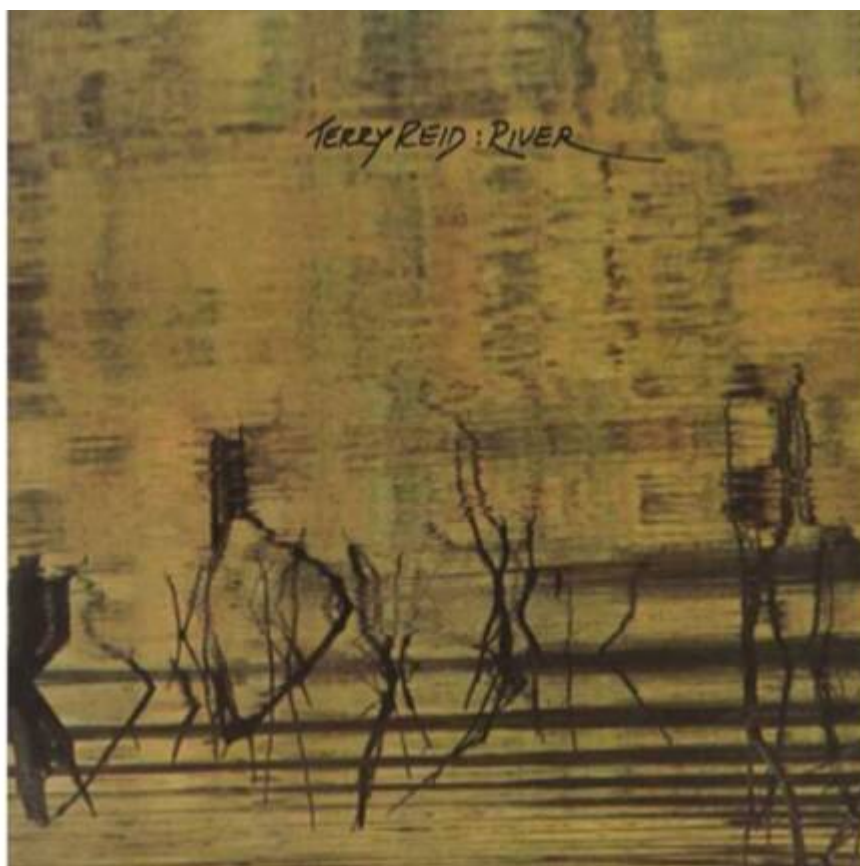


Terry Reid ed il suo fiume

Pubblicato: Giovedì 8 Giugno 2023



Parlando dei casi di occasioni perse nel mondo del rock si citano spesso Pete Best coi Beatles e Dick Taylor con gli Stones, ma non certo da meno è il caso del chitarrista e cantante Terry Reid. Il nostro, seppure col primo LP avesse combinato poco, era molto considerato nell'ambiente, tanto da essere scritturato come supporto per i tour americani dei Cream e degli Stones. Un giorno gli si presenta Jimmy Page dicendogli che lo vuole come cantante del suo nuovo gruppo. Risposta: no grazie, devo andare in tour, prendete piuttosto Plant dei Band Of Joy che è bravo. Non bastasse, arriva Richie Blackmore e gli fa la stessa proposta per sostituire Rod Evans nei Deep Purple. Stessa risposta: no grazie, ho la mia carriera solista. Carriera fatta da cinque dischi, più uno un po' più tardi, che gli porterà poco. River è il suo terzo lavoro, e forse il suo migliore anche se abbastanza atipico: accompagnato dall'amico David Lindley, è un po' poco coeso e definito, con la seconda facciata che qualcuno, esagerando un po', ha avvicinato a Astral Weeks. Certo che è un personaggio fra i più sottovalutati della storia del rock: val la pena di conoscerlo, e questo è un ottimo viatico.

Curiosità: abbastanza incredibile, in una vicenda personale già troppo incredibile, la frase che disse Aretha Franklin – non una qualunque! – nel 1968: “In questo momento ci sono solo tre cose interessanti in Inghilterra: i Beatles, i Rolling Stones e Terry Reid”.

La Rubrica [50 anni fa la musica](#)

di [G.P.](#)

